

Commento ai dati del cruscotto statistico

Regione

Campania

2° Trimestre 2019



IC
InfoCamere

Executive Summary

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il valore di produzione delle società campane compresenti negli ultimi tre anni è pari a circa 25,2 miliardi di euro. Il 42% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio. Da menzionare come le imprese campane di dimensioni "micro", che ammontano all'80% del totale, creano un valore di produzione inferiore delle "grandi" imprese, che rappresentano solo lo 0,6% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il comparto del Turismo sia il settore di punta, realizzando un ROI di 9,4%. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore dei Trasporti e delle Manifatture (rispettivamente 8,4% e 7,5%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al secondo trimestre del 2019 risultano 9.915 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2019 e il secondo trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita del 7,3%. Anche la tendenza nazionale registra un lieve decremento delle iscrizioni dello 0,5%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+3,7%), mentre le entrate in scioglimento restano pressoché stabili (-0,1%) e i fallimenti diminuiscono invece dell'1% (anche se in valori assoluti sono esigui: 208).

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da solo una delle tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+13,1% con 1.311 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili (2.865 nuove imprese con -9,7%) e poi le straniere con 3.696 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 15,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.359 contro 1.900). La variazione dal secondo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una crescita delle chiusure, rispetto ad una diminuzione delle aperture (rispettivamente +2,5% e -0,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, mentre le chiusure il 74%.

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 288.717 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,8%) buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,9%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 7,2% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2018.

Dati economici 2019

§ I risultati economici: analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore aggregato per l'anno 2018 della produzione delle società compresenti negli ultimi tre anni (2016-2018), con valore della produzione oltre i 100.000 euro, che ammontano a 10.768 società (e rappresentano il 14% delle società con obbligo di deposito del bilancio nella regione Campania), è pari a 25,2 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta sui 5,4 miliardi di euro. Positivi sia il risultato ante imposte e il risultato netto che risulta pari a 696 milioni di euro.

Il valore medio della produzione fa risaltare la preponderanza di imprese che ottengono un fatturato più o meno modesto, 2,3 milioni di euro, con un risultato netto che arriva a soli 64.653 euro. Comparando i valori del 2018 rispetto al biennio precedente si può notare come i risultati siano in flessione dal 2017 al 2018, anche se il valore di produzione invece aumenta. I valori medi confermano i dati aggregati, mentre i mediano mostrano tutti i valori in crescita.

Confrontando i risultati netti medi delle sole società compresenti in una dimensione geografica, si riscontra una buona capacità di imporsi del tessuto imprenditoriale campano: il risultato medio netto per l'anno 2018 corrisponde al 61,4% rispetto la media nazionale. Un risultato più basso rispetto alla prima regione dell'area Sud ed Isole (42,5%). Peggiora risulta il dato se confrontato con l'incidenza rispetto alla prima regione italiana, dove la rilevanza è pari al 30%. Se si guarda al dato in termini di valori mediani, si vede come i risultati vengono migliorati, mettendo in luce la dinamicità delle società più remunerative sul suolo campano rispetto ai dati di area, regione e nazione.

Analisi settoriale

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese classificate¹ in termini di valori assoluti, si constata che il settore del Commercio produce di per sé il

¹Per imprese classificate si considerano le imprese che possiedono il codice di attività economica

42% del valore della produzione totale, seguito dal comparto manifatturiero che conta il 29% sul totale. Quest' ultimo però ha un valore aggiunto maggiore rispetto al commercio: ottiene infatti un risultato netto di 1,65 miliardi di euro, contro 1,06 milioni del settore commerciale. L'importanza delle Manifatture risalta anche dal lato dei redditi, dove sia per Ebit, risultato ante imposte e netto, ha il primato rispetto anche al commercio.

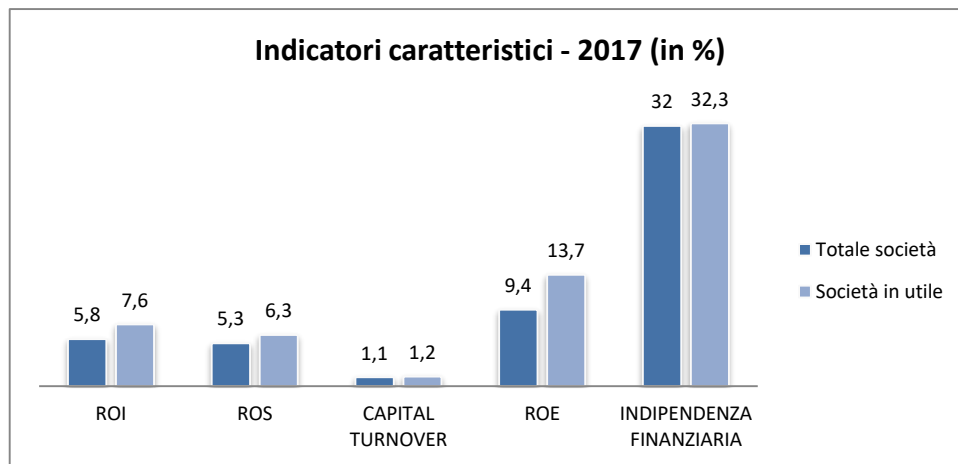
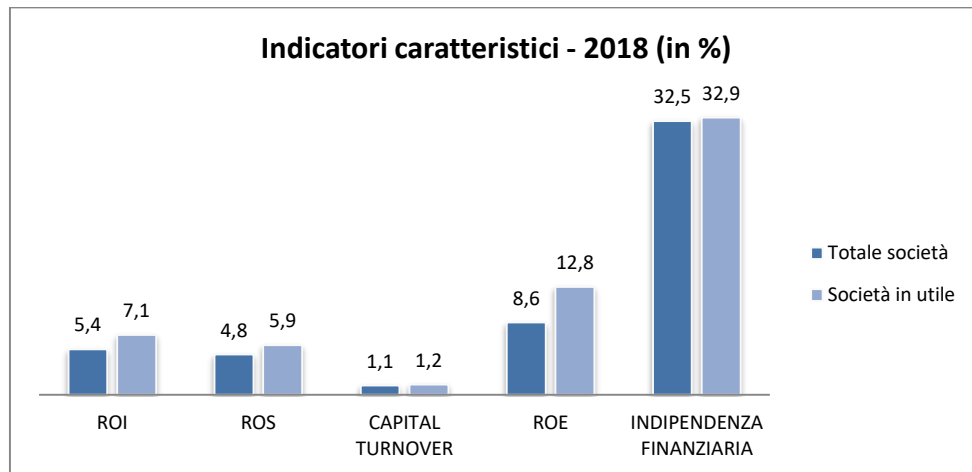
Analisi utili e perdite

Confrontando la quota delle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 201 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano l'85,5% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente dell'1,6% circa. Tra le società trainanti negli utili si ritrovano le società con la forma giuridica a responsabilità limitata, che del totale del valore di produzione delle società in utile, coprono circa il 91% con una quota pari a 17 miliardi di euro. Queste ultime mostrano un aumento del valore della produzione dell'8,3% circa. Il tasso di crescita della produzione delle società in utile è minore nella regione che nella nazione (6,8% contro 7,3%): il dato regionale è accresciuto dall'apporto positivo che le società a responsabilità limitata hanno apportato nel proprio valore produttivo.

Quadro simile si registra per le imprese in perdita: le società a responsabilità limitata sono l'84,4% con un valore della produzione di 1,3 miliardi di euro, che corrispondono al 69% del valore totale delle società in perdita. Interessante notare come per le società in perdita, il dato regionale della variazione di produzione sia migliore rispetto a quello nazionale (rispettivamente +14,1% e -4,7%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2018 il ROI sul totale delle società compresenti si è attestato al 5,4%, il ROS al 4,8%, mentre il ROE è all'8,6%. L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2018 il 32,5%. Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali pari al 7,1% e al 5,9%. Il ROE arriva a raggiungere un valore nel 2018 pari al 12,8%. Mentre l'indipendenza finanziaria ha un valore del 32,9%. I risultati se confrontati con quelli del 2017 sono peggiori, ad eccezione dell'indipendenza finanziaria.



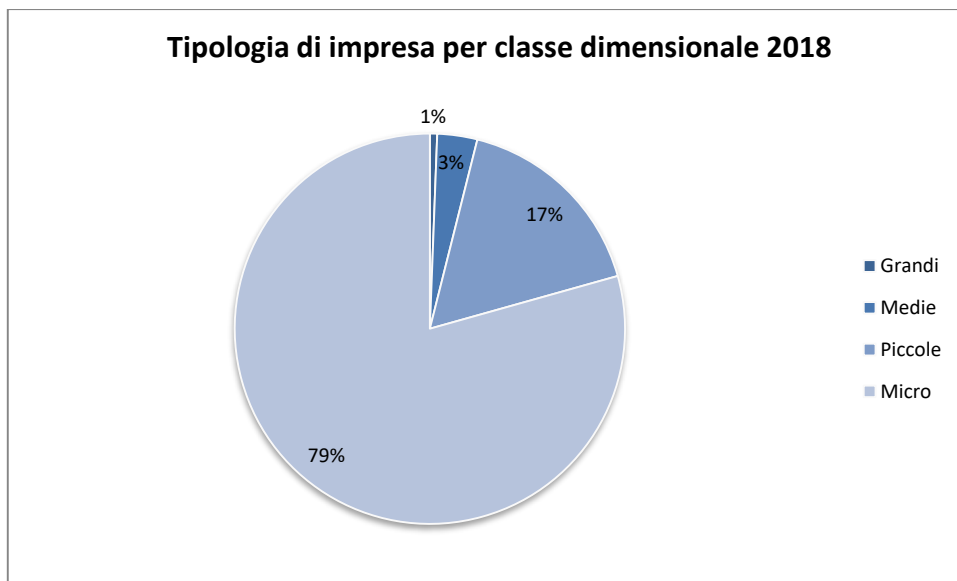
	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	3,3	3,9	4	4,7	81	83,3	6,7	8,9	29,9	28
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,9	7,5	5,6	6,8	104,3	110,7	9,8	13,7	30,8	31,9
Costruzioni	4,3	5,7	6,9	8,3	62,4	68,2	9,5	13	22,5	24,5
Commercio	5,5	6,3	3	3,4	184,5	187,8	9,7	12,2	28,2	28,9
Turismo	6,3	9,4	8	11,4	79,1	82,5	7,4	11,8	40,7	43,7
Trasporti e Spedizioni	6,5	8,4	5,5	6,8	118,2	124,3	9,1	14,7	37,3	37,3
Assicurazioni e Credito	3	6,5	7,8	16,7	37,9	38,8	1,7	6	55,9	59,5
Servizi alle imprese	5,1	7,2	8,6	10,3	58,7	69,9	7,1	11,5	43,7	41,3
Altri settori	5,4	10,3	5,4	10,8	99,6	94,6	5,6	16	34,7	38,3
Totale Imprese Classificate	5,5	7,1	4,8	5,9	112,9	120,7	8,7	12,9	32,3	32,7
Totale Imprese Registrate	5,4	7,1	4,8	5,9	112,2	120	8,6	12,8	32,5	32,9

Valori espressi in %

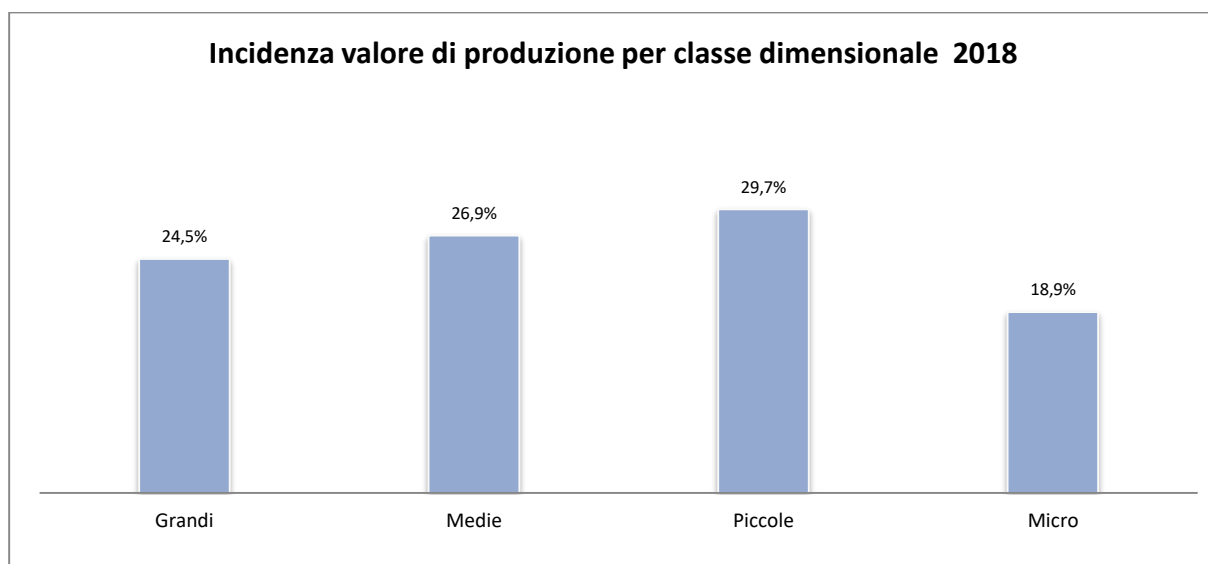
Con riferimento alle sole società in utile, il comparto del Turismo con un ROI del 9,4 % si attesta come settore di punta. Sopra la media si attesta anche il ROI per il settore delle Manifatture (7,5%) e dei Trasporti (8,4%).

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2018, i risultati economici delle società campane mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese. Le “micro” imprese sono quelle più diffuse nella regione Campania (nel 2018 rappresentano il 79,4% sul totale delle imprese) e producono circa il 19% del valore totale. Le “grandi” imprese, nonostante siano solamente lo 0,6%, realizzano un valore di produzione pari al 24,5% sul valore totale. Le “medie” imprese raggiungono il 26,9% del valore della produzione, mentre le “piccole” imprese presentano il valore massimo, ossia il 29,7%.



Più della metà del valore della produzione della regione è dato dalle prime due classi dimensionali di imprese, anche se queste insieme rappresentano solo il 3,9% del totale delle imprese.



Tutte le classi dimensionali, partendo da valori simili di produzione, arrivano a risultati di esercizio simili: le migliori si mostrano essere sempre le “medie” imprese.

Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, nel 2018 le “micro” imprese ammontano ad un valore di 2,7 miliardi di euro, pari al 33% del patrimonio netto totale. Le “grandi” imprese arrivano a circa il 17% del totale e risultano essere la classe dimensionale relativamente più piccola. Rispetto al biennio precedente per tutte le quattro dimensioni di impresa si registra un incremento del patrimonio netto.

Dati congiunturali 2019

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al secondo trimestre del 2019 risultano 9.915 nuove iscrizioni sul territorio campano. La variazione delle iscrizioni delle imprese nella regione Campania tra il secondo trimestre 2019 e il secondo trimestre 2018 è in peggioramento con una decrescita del 7,3%. Anche la tendenza nazionale registra un lieve decremento delle iscrizioni dello 0,5%. L'elemento negativo delle nuove iscrizioni è peggiorato dalla crescita delle cancellazioni delle imprese (+3,7%), mentre le entrate in scioglimento restano pressoché stabili (-0,1%) e i fallimenti diminuiscono invece dell'1% (anche se in valori assoluti sono esigui: 208).

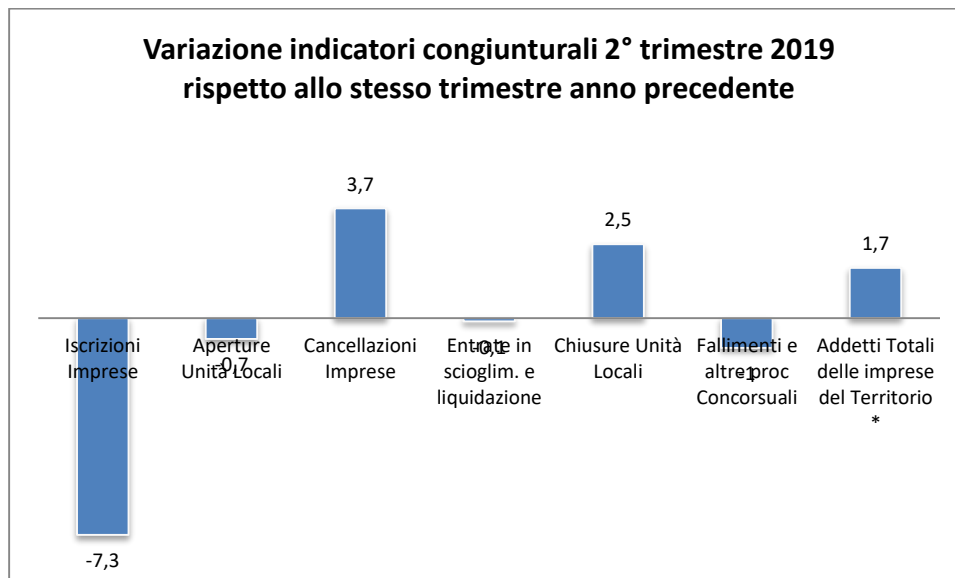
Le iscrizioni di nuove aziende, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una decrescita essenzialmente delle società di persone (-28,8%, con 208 nuove imprese) e delle società di capitali (-10,9%, con 3.180 nuove imprese). In Italia il dato di decrescita si riscontra invece nelle imprese individuali. Gli stessi andamenti, sia nazionali che regionali, si ritrovano sui dati registrati nei primi sei mesi dell'anno.

Se si guarda al settore produttivo dove si registra un valore positivo di iscrizioni si può notare come tutti i settori siano in calo, a parte il comparto edile e il Turismo, che fanno notare una crescita. Nonostante tutto i settori economici, che maggiormente vedono l'incremento nel numero di iscrizioni in termini assoluti di nuove imprese sono il Commercio, che da solo ingloba il 24,4% di tutte le nuove aperture registrate e a notevole distanza il settore delle Costruzioni (il 12% del totale). Altro ambito economico in crescita è il settore dei Servizi, che con una variazione positiva del 17,6% conta l'1,6% delle nuove costituzioni. A livello nazionale invece l'unico comparto positivo degno di nota nell'apertura di nuove imprese è quello edile.

L'andamento tendenziale rispetto al secondo trimestre del 2018, mostra evidenza a sfavore di una ripresa della spinta imprenditoriale: le cessazioni non d'ufficio seguono una crescita a livello regionale campano, +0,7% per le imprese classificate, rispetto alla media nazionale di +2,3%.

I fallimenti, come già ricordato mostrano un andamento negativo, diminuendo dell'1% rispetto alla media italiana dove invece diminuiscono del 4,1%. In particolar modo tra il secondo trimestre del 2019 e il secondo trimestre dell'anno 2018 il settore manifatturiero, commerciale e dei Trasporti incrementano le pratiche fallimentari.

Le imprese campane entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 1.592, praticamente in stallo rispetto lo scorso anno, ma ancora mostrano un'elevata incidenza se si considera che rappresentano circa il 10% del totale italiano considerato in valore assoluto. Qui si può notare come i settori che in percentuale incrementano il numero delle entrate in scioglimento sono il comparto del agricolo, manifatturiero e commerciale, ma se si va a vedere in termini assoluti sul totale delle imprese in scioglimento, il valore più alto è rappresentato dal settore del Commercio (un terzo circa del totale imprese in scioglimento).

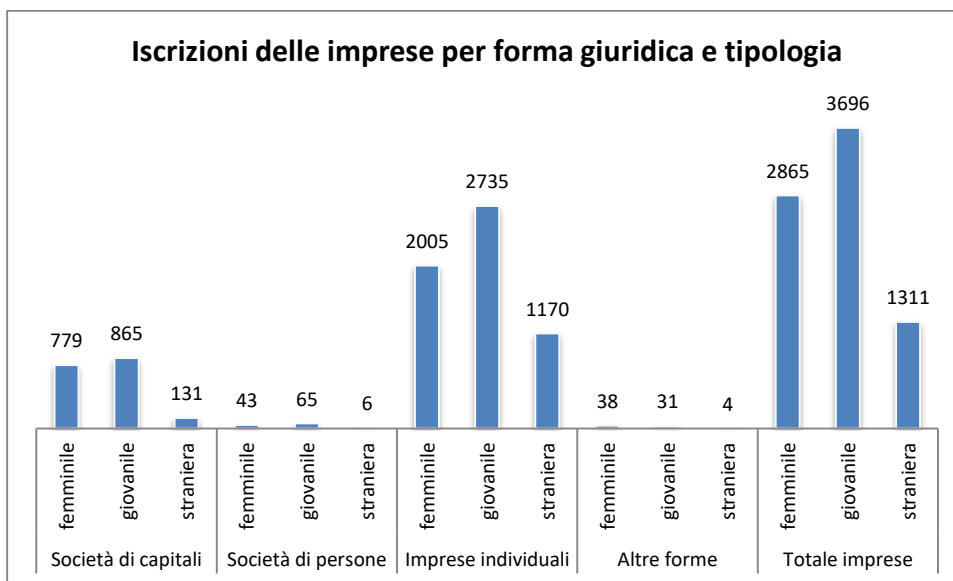


Iscrizioni di imprese "femminili", "giovanili" e "straniere"

Se si guarda ad una classificazione di interesse sociale, con l'analisi delle imprese guida e/o partecipazione under 35 maggioritaria, le imprese a guida e/o partecipazione femminile maggioritaria, e le imprese a guida e/o partecipazione straniera maggioritaria, i dati evidenziano come il dato positivo di nuove aperture è ottenuto da solo una delle tre categorie. Le imprese straniere sono quelle che maggiormente crescono in termini percentuali (+13,1% con 1.311 nuove imprese); diminuiscono invece le imprese femminili (2.865 nuove imprese con -9,7%) e poi le straniere con 3.696 nuove imprese e con il dato in decrescita rispetto lo scorso anno del 15,3%. Se si guarda alla forma giuridica prediletta per le nuove aperture l'impresa individuale presenta valori assoluti preponderanti.

Un'analisi settoriale evidenzia come la crescita delle nuove iscrizioni per le imprese "femminili" sia imputabile in particolar modo al settore turistico, con una variazione del 31,5%, anche se in termini assoluti è il comparto commerciale, che mostra il maggior numero di aperture. Le imprese "giovanili", invece mostrano una variazione positiva nel settore edile (+61,3%), anche se poi anche qui il comparto commerciale ha la meglio in termini assoluti. Anche le società a prevalenza straniera

evidenziano una crescita del comparto edile, seguita anche dall'effettivo numero di nuove aperture che coprono quasi la metà dell'intero ammontare di nuove imprese (+119% con 486 nuove società).



Apertura e chiusura delle unità locali

In Campania l'apertura di nuove unità locali supera in valori assoluti il numero delle chiusure (3.359 contro 1.900). La variazione dal secondo trimestre del 2018 rispetto al 2019 fa notare una crescita delle chiusure, rispetto ad una diminuzione delle aperture (rispettivamente +2,5% e -0,7%). Le nuove aperture, così come le chiusure delle unità, sono collocate soprattutto nella stessa provincia: le nuove aperture all'interno della stessa provincia infatti contano circa per il 70% del totale, mentre le chiusure il 74%. La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Il restante 14,5% di nuove unità aperte si colloca all'interno della regione, mentre il 13% rimane nei confini nazionali.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il primo trimestre del 2019 conta un campione di 288.717 imprese attive. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,8%) buono se raffrontato con quello osservato a livello nazionale (+1,9%, su un campione di circa 3,3 milioni di imprese). È interessante notare come la crescita occupazionale sia frenata dall'occupazione tra le imprese con meno di 9 addetti. Al contrario le imprese con più di 250 addetti lasciano registrare un aumento del 7,2% degli addetti rispetto al primo trimestre del 2018. Comparando l'andamento degli addetti con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi e medie imprese. Il dato

della regione Campania è infatti confortato dal dato nazionale dove la perdita di addetti deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti e dove le imprese con un numero di addetti superiore a 250 registrano un tasso di incremento dell'occupazione del 3,9%. È però da constatare come sono le “medie” imprese che fanno registrare i migliori risultati sia sul dato regionale che nazionale.

